

L'INTERVISTA Il musicista ricorda la sua lunga carriera iniziata nel 1971 come organista al fianco di Rocky Roberts

Il jazz rock mediterraneo di Vitolo

di Mimmo Sica

NAPOLI. Quando aveva sei anni, il padre gli regalò una fisarmonica giocattolo con la quale il piccolo Ernesto Vitolo (nella foto) cominciò a strimpellare. A nove anni scoprì il violino. Ma i suoi pensieri erano continuamente rivolti al grande pianoforte della madre che faceva bella mostra di sé nella "stanza buona", quella dove si entrava solo nelle grandi occasioni. Di tanto in tanto sbirciava attraverso il buco della serratura e lo guardava con ammirazione, curiosità e timore. Un giorno si fece coraggio, aprì la porta "proibita", si sedette sullo sgabello, alzò il coperchio e cominciò ad "accarezzare" coi i polpastrelli i tasti bianchi e neri: aveva undici anni e sembrava che suonasse il pianoforte da sempre. **Ando proprio così?**

«È proprio così. Tutto è iniziato per caso e per gioco, complice anche mia madre che era fissata per la musica. A dodici anni suonavo il pianoforte, ma soprattutto cantavo. Ricordo che mamma pagava l'iscrizione ad un'associazione che organizzava spettacoli canori nei quali mi esibivo insieme ad altri ragazzetti della mia età. Un giorno ho ascoltato il suono dell'organo Hammond di Brian Auger Keith e di

Jimmy Smith. Fu amore a "prima vista". Mamma me ne comprò uno e da allora non l'ho mai abbandonato. È pensare che lo ha inventato un orologiaio».

Quando c'è stato il suo battesimo ufficiale?

«Il debutto l'ho avuto nel 1971 con Rocky Roberts che aveva bisogno di un organista con l'organo Hammond. All'epoca a Napoli lo avevamo Gianni Leone ed io. Andai a Roma a fare il provino e Rocky mi prese. Da quel momento è iniziata la mia carriera di professionista. Successivamente ho incontrato cantautori come Tony Esposito, Alan Sorrenti, Edoardo Bennato, Pino Daniele, James Senese, Eugenio Finardi. La



mia "bibbia" erano i "Weather Report" e il jazz elettrico di Miles Davis».

Nel 1992 è uscito il suo primo album Piano & Bit...

«Sì. Dopo avere lavorato per venti

anni per altri volli fare un cd mio. Pensai di invitare tutti i musicisti con i quali avevo suonato a incidere un loro pezzo nel cd. Poi mi dissi: "ma perchè non metterci dentro anche i cantanti?". L'idea piacque molto alla casa discografica "Bmg" perchè c'erano Dalla, De Crescenzo, Teresa De Sio, Bennato, Finardi e tanti altri ancora. In tutto gli ospiti sono una cinquantina. All'epoca il disco costò quaranta milioni. La "Bmg" me ne diede venticinque. Gli altri quindici ce li ho rimessi io. La particolarità di questo disco è che è stato realizzato seguendo la regola che ognuno doveva fare il proprio mestiere, a differenza di oggi che con la tecnologia si può fare veramente di tutto».

Nel 2006 ha creato il suo secondo cd "Vintage Hands"...

«Sì, ed è completamente diverso dal primo, anche se il genere è sempre "jazz rock mediterraneo", come definisco la mia musica. È un disco schizmatissimo. C'è un brano che parla addirittura di mutazioni genetiche».

Passano gli anni e con una carriera ultraquarantennale sulle spalle, 150 dischi all'attivo e migliaia di concerti fatti, realizza "Vitologic", il suo terzo cd: un ritorno alla musica

strumentale?

«"Vitologic" è una sorta di via di fuga dalle barriere che la canzone impone per riabbracciare la musica dove c'è più spazio per gli "assolo" degli strumenti. È un live in cui propongo i brani dei miei precedenti albums, più un inedito. È articolato in due sezioni, la prima solo strumentale con "Mediterranean JazzRock4tet". Nella seconda sezione, "Hammond Duo", mi dedico all'organo Hammond per le esecuzioni di covers degli anni '70/'80 che ho riarrangiato. Le vocalists sono Annagaia Mariella e Monica Pujia. Il cd contiene, anche, una breve videoclip in formato quicktime di "Hammond" Duo con la bravissima vocalist Virginia Sorrentino».

Quando il quarto?

«Per me non è importante proporre molti brani, ma pochi e validi. Ogni mia composizione è una storia a sé la cui realizzazione richiede tempo. Ogni artista, e quindi anche il musicista, dopo avere presentato un suo progetto, dovrebbe fermarsi un poco prima di proporre un altro perchè la gente deve capire per potere apprezzare e ricordare. Comunque ho cominciato a lavorare sul quarto album che sarà composto solo da inediti».

LA KERMESE Il cabarettista partenopeo ha ricevuto il "Premio Internazionale Gallo d'Oro"

Un riconoscimento per Enzo Nicolò

di Giuseppe Giorgio

NAPOLI. "Artista del buonumore che con le sue performance ironizza su aspetti della vita sociale ed economica invitando a non abbattersi e ad affrontare le difficoltà con filosofia e senso dell'ottimismo". È questa la motivazione che ha spinto la giuria, insieme con l'organizzatrice e presidente Anita Capasso, ad assegnare al popolare comico e cabarettista napoletano Enzo Nicolò il "Premio Internazionale Gallo d'Oro". Ed è così che giunta alla sua set-

tima edizione ed interamente dedicata alla memoria di Franca Rame, la manifestazione realizzata in seno alle attività del Laboratorio Artistico Culturale intitolato al venerabile don Carlo Carafa, per il 2013, ha inteso, tra gli altri, rendere omaggio ad un artista schietto e pungente capace di fare delle problematiche sociali della città il tema fondante delle sue irresistibili incursioni cabarettistiche e canore. Ottenuto il prestigioso riconoscimento nella splendida serata conclusiva della kermesse svoltasi a Mariglianella, dal canto

suo, Enzo Nicolò, dopo essersi dichiarato davvero lusingato per l'attestazione ricevuta che avalla i sempre maggiori consensi di pubblico e critica, continua senza sosta con la sua lunga serie di appuntamenti estivi divisi tra la satira, la canzone e la risata. Attore di grande esperienza e comico di razza, dopo aver anche pubblicato un cd intitolato "Stammi tutti in crisi" tra locali, teatro e televisione, il bravo Nicolò continua a parlare in modo irriverente ed esilarante della vita di tutti i giorni e di tutte le realtà della no-

stra dolente città. Con le sue riuscite imitazioni di personaggi della politica, dello sport e dello spettacolo, come quelle dedicate a Nino D'Angelo, Sgarbi, Berlusconi e Cavani e con la sua costante presenza sulle emittenti regionali, Nicolò insiste nel mantenere alta tra i napoletani la voglia di ridere invitando tutti, con una filosofia mista tra comicità e la riflessione, ad affrontare in maniera disincantata ma non per questo meno energica e risolutiva gli atavici problemi di una città da sempre abituata a soffrire.



Enzo Nicolò

STASERA CON LA GRANDE ORCHESTRA RUSSA

"Ridere 2013" al Maschio Angioino si apre con il recital "L'oro di Napoli"

NAPOLI. Stasera, alle ore 21 al Maschio Angioino, s'inaugura la rassegna "Ridere 2013" con la Grande Orchestra Russa "P. J. Chaicowsky"-Coro Lirico del Teatro di Cracovia, diretti dal maestro Leonardo Quadrini (nella foto) in "L'oro di Napoli" con Antonello Rondi e Francesca Marini. L'evento apre la 24ª edizione di "Ridere", festival del teatro comico e del cabaret, presentato dall'associazione culturale "Bruttini-Ridere" e dal teatro Totò. "L'oro di Napoli" è un lungo e suggestivo viaggio attraverso i sentieri della canzone classica napoletana, da "Tu can nun chagne" a "O sole mio". Una voce narrante - quella di Vito Cesaro - accompagnerà gli spettatori lungo la storia di queste celebri e immortali melodie che rivivranno grazie alle interpretazioni di



Antonello Rondi e di Francesca Marini e alle esecuzioni di un'orchestra e di un coro lirico internazionali. "Ridere 2013", dopo 24 anni di programmazione ininterrotta, metterà in scena fino all'8 settembre nel Cortile del Maschio Angioino, 21 spettacoli, per un totale di 26 serate, realizzate da 20 compagnie.

ANACAPRI Stasera l'evento musicale in piazza della Vittoria

"Parole da mare" con Mimì De Maio

ANACAPRI. Una voce calda e appassionata, una chitarra classica ma non troppo, quelle del giovane cantautore di talento Mimì De Maio (nella foto) il quale nelle serate di agosto è ospite della suggestiva piazza della Vittoria di Anacapri con una serie di concerti dal repertorio di canzoni scritte in riva al mare. "Parole da mare" il titolo dello spettacolo, suggerito da Sergio Iodice, firma dei più grandi successi della canzone italiana da "Champagne" a Balliamo fino ai successi del Maestro brasiliano Toquinho, amico e coautore del prossimo lavoro discografico di De Maio. Un viaggio nelle canzoni dei cosiddetti autori del mare, coloro che hanno avuto il privilegio di scrivere "sulle spiagge del mondo". Dal Brasile a Capo Verde, da Napoli a New Orleans, da Genova a Polignano a Mare. A vele spianate sulle onde musicali e poetiche di autori come Jobim, De Moraes, Toquinho, Evora, Murolo, Daniele, Lauzi, Modugno e altri ancora. E così "Ritomerai" di Bruno Lauzi si muove a ritmo latino, Desafinado della coppia De Moraes-Jobim viene tradotta in italiano, "Meraviglioso", "Vecchio Frack" e "Volare" di Domenico Modugno dialogano con i classici napoletani cantati da Murolo spesso proprio a Capri con una voce, una chitarra e "o poco 'e luna". Non poteva mancare nel gettonatissimo



programma Pino Daniele con il quale si salpa verso quelle sonorità blues latine di cui Mimì De Maio è un ottimo interprete. "Parole da Mare" è uno spaccato di musica mediterranea, a tratti malinconica, a tratti leggera. Le canzoni sono spesso il pretesto per raccontare aneddoti e viceversa. Il mare accoglie tutto e tutti! Esso è contaminazione pura e proprio, così che De Maio riesce, con una voce e una chitarra, a rendere repertori distanti, vicini come non mai, perché in fondo "nel mare siamo tutti uguali". Non mancano, poi, nel programma, lungamente applaudito, alcuni brani di Mimì alcuni dei quali nati proprio a Capri come "La vita è un girotondo", premiata nel 2009 per la miglior musica al "Premio Bruno Lauzi", e "Ho guardato il mare" e "Samba Blues" sintesi del suo stile di fare musica. Il concerto "Parole da mare" di Mimì De Maio proseguirà stasera, a Ferragosto, i giorni 17, 22 e 24 agosto, con inizio alle ore 22.30, sempre nella piazza Vittoria di Anacapri. Concluso il tour estivo De Maio è pronto a dare vita al suo nuovo lavoro discografico, a 3 anni di distanza dal precedente. Un lavoro che - come dichiara il cantautore - rappresenta l'opera più importante della sua carriera e che uscirà in più paesi.

Amedeo Finizio